

IL x ENIDAY

TESTI
 LUCA LONGO
 ENIDAY.COM

— 3 Buone notizie per il Pianeta

Le principali compagnie energetiche mondiali stanno iniziando la virata che le porterà a orientare il proprio portafoglio sempre più sulle rinnovabili e sempre meno sui combustibili fossili

I colossi del petrolio (Shell, BP, Chevron, Royal Dutch Shell, Total, Saudi Aramco, Statoil e alla fine anche Exxon) hanno iniziato a investire una quota consistente del loro budget nel settore delle rinnovabili o si sono impegnati a farlo presto. Nonostante le prese di posizione degli Stati Uniti, si fa sempre più pressante la necessità di mostrare a governi, agenzie pubbliche e private e agli investitori un impegno attivo per contrastare il cambiamento climatico. Inoltre, le compagnie energetiche, impegnate a immaginare il proprio futuro, si stanno rendendo conto che è strategico diversificare il proprio portafoglio sia per l'enorme potenziale che offrono le rinnovabili sia per la sempre più elevata competitività che le energie verdi iniziano a mostrare nei confronti dei fossili. E ciò, anche al netto di incentivi o disincentivi statali.

Lo scorso anno le energie rinnovabili (esclusa l'ormai satura frazione dell'idroelettrico) hanno soddisfatto solo l'un per cento del fabbisogno energetico mondiale, mentre petrolio e gas hanno contribuito per il 55; il resto è stato colmato soprattutto da carbone e nucleare. Per questo, gli analisti di Greentech Media Research stimano che il mercato delle rinnovabili sarà quello con il maggiore potenziale per i prossimi 20 anni. In 7 anni, la quota energetica soddisfatta dalle rinnovabili dovrebbe moltiplicarsi per 6, mentre la quota verde sul mercato elettrico arriverà al 23 per cento. La crescita media annua per l'eolico sarà del 6 per cento e dell'11 per cento per il fotovoltaico, mentre la domanda di petrolio crescerà solo dello 0,5 per cento. Anche i costi di produzione delle rinnovabili continueranno a diminuire con il progresso della ricerca e con l'espansione del parco installato. Le più grandi compagnie energetiche potrebbero arrivare a destinare oltre il 20 per cento dei propri investimenti sulle rinnovabili di qui al 2030 proprio perché, mentre nel 2017 i guadagni nel settore *upstream* sono stati 33 volte maggiori rispetto a quelli prodotti dagli investimenti sulle rinnovabili, nel 2035 questa forbice sarà ridotta di quasi due terzi, rendendo sempre più remunerativi i capitali destinati alle energie verdi, sempre al netto di premi, tasse e obblighi imposti dalla legislazione.

Shell ha creato la nuova Divisione Green Energy ora focalizzata soprattutto sull'eolico; attraverso la sussidiaria Showa Shell Sekiyu, però, possiede Solar Frontier, il principale produttore giapponese di pannelli fotovoltaici. Nel Mare del Nord sta cercando di bilanciare la crisi



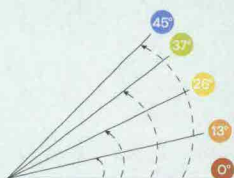
LA SCHEDA

A proposito di energia solare



Raggi sul mondo

Non tutte le zone del pianeta hanno la stessa capacità di produrre energia con i pannelli fotovoltaici (nella mappa sono visibili le aree con una resa maggiore). In Europa, Stati Uniti e Australia sono a oggi concentrati il maggior numero di pannelli solari.



Questione di angoli

Installare correttamente un pannello solare è fondamentale per la sua resa. Nella zona dell'equatore, l'inclinazione rispetto al suolo dovrà essere tra gli zero e i tredici gradi. Allontanandosi verso Nord e verso Sud, si passa dai ventisei ai trentasette gradi, fino ad arrivare ai quarantacinque.



Fotografia dall'Europa

Secondo i dati forniti dall'Eurostat, nell'Europa a 28 Paesi circa il sei per cento del totale dell'energia rinnovabile arriva dal solare. I due principali usi sono la produzione di elettricità e il riscaldamento. A oggi, le energie rinnovabili coprono solo l'un per cento del fabbisogno mondiale.

Fonte: Renewable and Sustainable Energy Reviews - Eurostat



SCENARI
E PREVISIONI

SCELTE STRATEGICHE

Le più grandi compagnie energetiche potrebbero arrivare a destinare oltre il 20 per cento dei propri investimenti sulle rinnovabili di qui al 2030

del Brent con piattaforme eoliche offshore. Si è anche impegnata a ridurre le proprie emissioni di anidride carbonica del 20 per cento entro il 2035 e fino al 50 per cento entro il 2050.

BP ha 14 impianti eolici negli Stati Uniti; ha abbandonato l'investimento in BP Solar cedendolo a Tata, ma ha reinvestito 200 milioni di dollari in Lightsource, una delle più grandi compagnie europee nel settore solare. Total ha sborsato 1,4 miliardi di dollari per il 60 per cento delle azioni dell'americana Sun Power; e possiede quote di Stem e Sunverge, che si occupano di stoccaggio e batterie. Saudi Aramco ha annunciato che impegnerà 5 miliardi di dollari con l'obiettivo di raggiungere 10 gigawatt di produzione da rinnovabili entro il 2023.

Statoil ha deciso di puntare sulle start-up creando il fondo Energy Ventures da 200 milioni di dollari

per finanziare i nuovi business più promettenti sulle rinnovabili. In controtendenza, Repsol ha ceduto il mercato dell'eolico al largo del Regno Unito, prontamente acquistato dalla compagnia di stato cinese State Development & Investment Corporation. Chevron, invece, ha abbandonato l'investimento di 3 miliardi di dollari nel geotermico in Indonesia e nelle Filippine cedendolo al fondo filippino Ayala. Il fondo si pone l'obiettivo di ricavarne 2 gigawatt entro il 2020.

Exxon Mobil investe sulle tecnologie rinnovabili parte del miliardo di dollari all'anno che dichiara di spendere sulla ricerca. Oltre agli studi per ridurre le emissioni di metano dagli impianti di estrazione, la cogenerazione e una maggiore efficienza delle raffinerie, finanzia numerosi progetti, dall'uso di alghe e rifiuti per la produzione di biocarburanti alle celle a combustibile che catturano la CO₂ emessa dalle centrali termoelettriche. Con il Georgia Institute of Technology sta sviluppando un modo più efficiente – basato su membrane semipermeabili – per separare dal greggio le frazioni utilizzabili per la produzione di plastiche.

Eni è stata la prima grande compagnia a impegnarsi nel settore delle energie rinnovabili. Nel 2007 ha destinato l'Istituto Guido Donegani – il principale centro ricerche **Eni** e uno dei più antichi e prestigiosi laboratori di ricerca industriale d'Europa – a centro ricerche per le energie rinnovabili e l'ambiente. Lì, negli ultimi 10 anni, sono state sviluppate oltre 160 invenzioni protette da oltre 500 brevetti e oltre 750 pubblicazioni scientifiche. Le principali tecnologie – ora in fase di avanzato impianto pilota o in fase di sviluppo industriale – spaziano dalle celle solari organiche ai concentratori solari luminescenti, da nuove tecnologie per il solare a concentrazione alla conversione dei rifiuti umidi urbani o degli sfalci agricoli in biocarburanti.

Entro il 2025, **Eni** conta di portare a zero l'emissione di gas serra per il *flaring* dagli impianti, di ridurre le emissioni dirette del 43 per cento e quelle fuggitive dell'80 per cento grazie a investimenti per 550 milioni di euro. Intanto, dopo la prima riconversione al mondo di una raffineria convenzionale in bioraffineria, a Venezia, ne ha in cantiere un'altra, a Gela, per una capacità totale di 1 milione di tonnellate di green diesel all'anno. A questo si aggiunge la produzione di bio-intermedi chimici, bio fuel e bio lubrificanti da fonti rinnovabili a Porto Torres (Matrica, *joint venture* paritetica Versalis-Novamont), e i progetti **Versalis** per metatesi di oli vegetali a Porto Marghera, oltre che di sviluppo di una piattaforma tecnologica per la commercializzazione della gomma naturale e la resina da guayule. Il guayule (*Parthenium Argentatum*) è un arbusto originario delle aree desertiche del Messico settentrionale e del Sud-Ovest degli Stati Uniti. Ha dimostrato di essere una promettente fonte di gomma naturale di elevata qualità. La pianta non può essere destinata all'uso alimentare, richiede poca acqua e rappresenta una fonte alternativa di gomma naturale grazie alle sue proprietà ipoallergeniche, a differenza della più comune gomma da Hevea.

Entro il 2022 la produzione di energia **Eni** da fonti rinnovabili raggiungerà 400 gigawattora all'anno negli impianti basati in Italia e 2.500 gigawattora all'anno in Asia e Africa con impianti fotovoltaici, eolici e ibridi. Grazie a investimenti di oltre 1,8 miliardi di euro, **Eni** contribuirà a tagliare emissioni di anidride carbonica per 28 milioni di tonnellate nei prossimi 4 anni. ■

